Una copia L. 15 — Arretrata il doppio

In terza pagina: “LA RIVOLUZIONE PREFABBRICATA„ di HUBERT RIPKA

IL POPOLO

GIORNALE DEL MATTINO

Roma - Martedì 10 maggio 1949

Anno VI - N. 111 - S. Antonino

DIREZIONE E REDAZIONE: Roma - Piazza Colonna, 366: Telef. 67.433, 67.410, 67.404 - Cronaca: 67.427 - AMMINISTRAZIONE: Piazza Colonna, 366 - Telefono 67.442 - TIPOGRAFIA: 67.941 - 67.942 - 67.944 - C. C. Postale 1-29853 - ABBONAMENTI: Annuo L. 3.750 - Semestrale L. 1.900 - Trimestrale L. 1.000

PUBBLICITA': Concessionaria A. Manzoni e C. - Roma: Via S. Maria in Via, 37 (telef. 64.081) - Milano: Via Agnello, 12 e succursali - TARIFFE: Commerciali L. 100 - Necrologie L. 90 - Finanziari L. 150 - Legali e Cronaca L. 150 per ogni mm. di altezza oltre tasse - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

In terza pagina: “LA RIVOLUZIONE PREFABBRICATA„ di HUBERT RIPKA

PRIMI RISULTATI DELLE ELEZIONI IN SARDEGNA

Vittoria della Democrazia Cristiana

Il P.N.M. lontano dall'esito del referendum - I comunisti sulle loro posizioni - Nella roccaforte rossa di San Gavino la D.C. è in testa mentre il P.C. indietreggia nelle zone operaie

CAGLIARI, 9

La giornata domenicale ha visto svolgersi nella massima calma le elezioni regionali. La affluenza degli elettori è stata dell'87,10 per 100 in provincia di Cagliari, dell'84,63 per 100 in provincia di Nuoro e dell'82,65 per 100 in provincia di Sassari, denotando un regresso nella partecipazione alle urne rispetto al 18 aprile.

Circa gli orientamenti dei gruppi politici viene notato che sardisti e repubblicani apparsi strettamente alleati della D. C., specie in provincia di Nuoro, durante la lotta elettorale.

Ecco i risultati finora pervenuti.

Provincia di Sassari (283 sezioni su 293):

D. C. 64.130.
P. N. M. 31.876.
P. C. 25.689.
Repubbl. e Sardisti 16.055.
M. S. I. 15.539.
P. S. I. 11.263.
P. S. L. I. 8.602.
Sardisti di Lussu 972.
Lista Italia 812.

Provincia di Nuoro (232 sezioni su 233):

D. C. 42.397.
Repubbl. e Sardisti 22.848.
P. C. I. 17.666.
P. N. M. 10.563.
M. S. I. 7.675.
Sardisti di Lussu 5.294.
P. S. I. 3.994.
P. L. I. 3.216.
P. S. L. I. 2.459.
U. Q. 573.

Provincia di Cagliari (510 sezioni su 543):

D. C. 83.130.
P. C. 65.234.
Sardisti di Lussu 28.230.
P. N. M. 27.399.
P. S. I. 18.019.
Repubbl. e Sardisti 17.705.
M. S. I. 12.658.
P. L. I. 7.629.
P. S. L. I. 6.349.
U. Q. 3.816.

La giornata elettorale

(Dal nostro inviato)

CAGLIARI, 9

Il primo risultato definitivo giunto al Comitato Provinciale della D. C. è stato quello della [sezione] 49 di Cagliari, posta in [via] S. Lucifero, un quartiere popolare. Ha dato 182 voti allo Scudo Crociato, 92 voti al partito Monarchico, 93 al MSI e [...] ai comunisti.

Da allora, erano le 9.30 si[...]: questa sera c'è stata una [se]rie ininterrotta di telefonate, telegrammi, messaggeri stanchi e polverosi, ognuno con nuove cifre.

Non è facile, credete, in questa atmosfera, trovare un angolo tranquillo per meditare sui risultati, del resto ancora parziali, mentre scriviamo.

Chiaro finora è emerso il fatto che, mentre tutti gli altri partiti sono soggetti a sbalzi notevoli da zona a zona, ovunque presente, compatta, forte più che mai dal Campidano di Cagliari, al Sulcis, all'Ogliastra, alla Barbagia, all'Auglona, alla Gallura, esce dalle urne la D. C. sola, a tutelare e a rappresentare gli interessi veri, il domani sicuro della Sardegna.

Il Partito comunista aveva lavorato forte da mesi e mesi su tutto il territorio dell'Isola. Nel nuorese specialmente, sotto la guida del federale Pirastru, un gruppetto di giovani fanatici aveva battuto per mesi e mesi le campagne, promettendo l'Eldorado alle povere famiglie che vivono nelle contrade più arretrate della Sardegna. I comunisti hanno pure tratto materia di vivace propaganda contro il Governo, dall'intensificarsi del banditismo nel nuorese. Singolare coincidenza, davvero fortunata per il Partito comunista, quell'improvvisa recrudescenza delle rapine proprio un mese prima delle elezioni, mentre fino al marzo scorso, tale deplorevole fenomeno era venuto progressivamente diminuendo fino a far considerare prossimo il ritorno alla normalità dell'ante guerra in tutta la provincia; tanto più singolare perchè, nonostante la gravità delle aggressioni, il bottino era stato ben scarso, tale da non giustificare il rischio corso dai banditi.

I comunisti dunque, a quanto risulta finora, sembra abbiano mantenuto le loro posizioni, ma analizzando le cifre si scopre che la loro solidità non è che una media tra la avanzata delle regioni meno progredite, dove la gente è più credulona e sconfortata dall'annosa miseria, incapace di una meditata valutazione di ciò che significa voto per il Partito Comunista, e le perdite subite nelle zone industriali, proprio tra gli operai: a S. Gavino, sede del Montevecchio, oggi i democristiani sono in testa per la capitolazione della rocca forte comunista. A Carbonia la forte affermazione del MSI testimonia il disgusto di molti operai per la rovinosa politica del Partito Comunista: per reazione sono stati spinti a cadere nell'estremismo opposto. Ancora una volta i partitini hanno esercitato la loro funzione disorientatrice rimanendo al solito vittime per primi della zizzania seminata.

E' significativo che il sardismo lussiano, con la bocca continuamente piena di Sardegna e di veleno contro il Governo che lavora per la Sardegna, abbia avuto una severa lezione proprio nel sassarese, la regione più rigidamente conservatrice dei valori sardi. Il MSI ha avuto una certa affermazione: il relativo successo di questo partito fa pensare alla fecondità del dolore: la Sardegna è fuggita a quella terribile prova che per quasi tutto il resto d'Italia è stata data dalle operazioni dei tedeschi e dei loro scagnozzi delle guardie nere: la Sardegna non ha provato la guerra civile. Il 25 luglio per molti è passato invano, senza la terribile decantazione dell'8 settembre; e il nome «fascismo» non suscita fremiti di sdegno e di repulsione. Parecchi sardi hanno visto in questi uomini politici, che possono vivere in regime democratico come dei contrabbandieri sotto il naso della finanza, i più fieri avversari dei comunisti: e non sanno che ai comunisti gli uomini del MSI sono i più affini per metodi e mentalità.

I risultati raggiunti dal P. N. M. non debbono trarre in errore poichè raffrontati a quelli del referendum, si palesano di gran lunga inferiori alla percentuale del 60.9 per cento, che è precisamente la proporzione stabilita dai monarchici il 2 giugno.

Ora tocca agli eletti del Consiglio Regionale a mettersi a lavorare perchè l'autonomia abbia ad essere un bene per tutta l'Isola; perchè gli interessi della Sardegna siano effettivamente tutelati in armonia con lo sviluppo di tutta la vita nazionale.

GIORGIO CECCHERINI

La riforma della scuola in un discorso del Ministro della P.I.

MILANO, 9

All'Istituto Gonzaga di Milano ha avuto luogo, il Convegno regionale lombardo per la riforma della scuola, al quale è intervenuto il Ministro Gonella, che ha parlato sulle linee fondamentali della riforma scolastica. «Premesse di questa riforma sono — egli ha detto — *1.) il miglioramento delle condizioni necessarie per poter svolgere nel miglior modo possibile il compito affrontato; 2.) moltiplicare le scuole; negli ultimi anni sono state istituite 30 mila scuole elementari e diecimila scuole contro l'analfabetismo; 3.) rinnovare i quadri; a tale proposito il Ministro ha ricordato che sono stati immessi nei ruoli permanenti 20.000 maestri e 22.000 nei ruoli transitori; 5.000 professori nei ruoli ordinari di scuola secondaria, undicimila nei ruoli straordinari della stessa scuola secondaria.*

L'on. Gonella ha concluso augurandosi che gli insegnanti sappiano dare un reale contributo alle necessarie riforme della scuola italiana.

I RISULTATI DELL'INCONTRO SFORZA-BEVIN

Un compromesso per le ex Colonie

Il Ministro degli Esteri, dopo essersi incontrato ieri con De Gasperi, riferirà oggi al Consiglio dei Ministri

Viene confermato che il Ministro Sforza e il Ministro Bevin, al termine del loro colloquio di venerdì a Londra, hanno raggiunto un compromesso sulla questione delle ex Colonie. Il compromesso, che è stato verbalizzato, verrà presentato sotto forma di mozione alla Commissione politica dell'Assemblea dell'ONU, che lo farà suo se verrà approvato a maggioranza di due terzi.

I punti del compromesso sono i seguenti:

— Amministrazione fiduciaria della Gran Bretagna in Cirenaica e dell'Italia in Somalia.

— Amministrazione fiduciaria dell'Italia in Tripolitania con il completamento del trapasso dei poteri entro il 1951. Nel frattempo l'amministrazione fiduciaria britannica verrebbe assistita da un comitato consultivo provvisorio costituito da Francia, Gran Bretagna, Italia, Stati Uniti e da uno Stato arabo.

— Annessione della parte orientale dell'Eritrea all'Etiopia e di quella occidentale al Sudan, con uno speciale statuto per le città di Asmara e Massaua, da concordarsi mediante un trattato fra Etiopia e ONU, con la consultazione dell'Italia.

Questo compromesso è il risultato di un serrato colloquio svoltosi venerdì a Londra fra i due ministri, e durato due ore. Risulta che è stata in special modo la valutazione dei rapporti futuri fra Italia e Inghilterra che ha permesso ai due Ministri di trovare una formula tale da lasciare aperti futuri, importanti sviluppi. In tal modo, la collaborazione fra Italia ed Inghilterra potrà iniziare una nuova fase feconda in ogni campo e particolarmente in Africa.

E' sintomatica la reazione dei circoli competenti di Londra e di Parigi, dove la formula raggiunta viene considerata un risultato notevole e del tutto inatteso a favore della causa italiana. Non si fa mistero in tali ambienti di questa impressione. Per quanto, infatti, le discussioni in corso all'ONU avessero mostrato che l'Italia poteva contare su un largo cerchio di simpatie, tuttavia la soluzione del rinvio generale, che d'altra parte avrebbe significato il perdurare della occupazione militare britannica a termine indefinito, appariva sempre meno probabile.

Il Consiglio dei Ministri ascolterà oggi la relazione del Ministro Sforza sul colloquio con il Ministro Bevin.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha ricevuto ieri al Viminale il Ministro degli Esteri on. Sforza, con il quale si è intrattenuto per oltre una ora. Nel corso del colloquio lo on. Sforza ha riferito ampiamente al Presidente del Consiglio sui colloqui avuti nella capitale britannica in relazione alla discussione in corso all'ONU sul destino delle Colonie italiane, nonchè alle questioni inerenti alla istituzione del Consiglio europeo.

Oggi all'ONU la questione di Trieste

LAKE SUCCESS, 9

Su richiesta dell'Unione Sovietica, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si riunirà domani alle ore 16 locali (22 italiane) per discutere la questione di Trieste.

Entro giovedì le decisioni dell'ONU

LAKE SUCCESS, 9

La commissione politica dell'Assemblea Generale ha proceduto alla nomina di una sottocommissione per la questione delle Colonie, composta dai rappresentanti di sedici nazioni, incaricandola di presentare per le ore 10 di giovedì mattina uno schema concordato, con proposte capaci di raccogliere il maggior numero di suffragi in seno all'Assemblea Generale.

La formula di compromesso elaborata a Londra tra Bevin e Sforza sarà ufficialmente presentata domani alla commissione politica della Assemblea Generale come estremo tentativo inteso ad evitare il nuovo rinvio della soluzione del problema. La formula anglo-italiana ha suscitato grande interesse all'ONU ed ha risvegliato la speranza che una decisione definitiva possa essere raggiunta nell'attuale sessione della Assemblea Generale. Quanto ai paesi dell'America Latina, un portavoce della delegazione argentina, facendo rilevare di non avere ancora esaminato un testo scritto del compromesso, ha dichiarato che esso costituisce una buona base per la soluzione del problema. Un alto esponente della delegazione brasiliana ha espresso a sua volta l'opinione che qualcosa di conclusivo possa essere raggiunto nei prossimi giorni. I delegati latino-americani si riuniranno ad ogni modo per esaminare la nuova proposta per assicurarsi che l'intero gruppo da essi costituito e che rappresenta oltre un terzo dei voti della Assemblea Generale, sia d'accordo sopra di essa.

Molto freddamente è stata invece ricevuta la formula italo-inglese dai delegati arabi ed asiatici in genere.

LA COSIDDETTA “PETIZIONE PER LA PACE„

I trucchi e le soperchierie dei comunisti messi in luce nel dibattito alla Camera

Ferme dichiarazioni degli onorevoli De Gasperi e Scelba: “Il Governo intende tutelare la libertà di tutti e l'osservanza della legge„

Sotto la presidenza dell'on.le GRONCHI la seduta è aperta alle ore 16.

ANDREOTTI, Sottosegretario alla Presidenza, risponde alle interrogazioni sul film «In nome della legge». Non è presente l'on. Caroniti che con l'on. Adonnino aveva presentato una interrogazione contro il film, che voleva tolto dai cinema. Afferma il suo dissenso con questi interroganti. Ricorda che la Commissione per la censura cinematografica ha riconosciuto che il film «In nome della legge» non presenta alcun motivo per essere tolto dalla circolazione. Ricorda di avere egli stesso avuto occasione di elogiare il film prima che fosse visionato al pubblico.

Segnala il favore col quale il pubblico lo ha accolto ed i grossi incassi che ha fatto fare. La critica è stata generalmente favorevole, compresa quella della stampa siciliana.

Al film spetta il 16 per cento degli incassi lordi e questo è un giusto premio per chi lo ha prodotto. Augura alla nostra cinematografia di poter produrre altri film che incontrino altrettanto favore.

NASI (Psi) polemizza con gli assenti Caroniti e Adonnino, accusa l'alta borghesia siciliana complice della mafia, sconfina nel caso Giuliano per una tirata contro il Governo.

LEONE Giovanni (dc) critica l'on. Nasi per aver voluto fare della politica fuori tempo e fuori occasione. Elogia il film, che esalta il trionfo della legalità e la lotta contro la mafia.

BERTI GIUSEPPE (c.) fra i richiami del Presidente polemizza con gli on. Caroniti e Adonnino e si occupa della situazione politica in Sicilia per prendersela col Governo.

MARAZZA risponde all'onorevole Calosso a proposito del 25 aprile che il Governo dette tempestivamente a tutte le dipendenti autorità le istruzioni per la celebrazione della ricorrenza. Ricorda che il Senato ha stabilito festa nazionale soltanto il 2 giugno. Un disegno di legge che è davanti alla Commissione parlamentare disciplina le festività.

CALOSSO (psli) avrebbe voluto che la festa fosse ricordata con maggiore calore e che il 25 aprile fosse dichiarato festività nazionale.

Esalta l'epopea garibaldina che avvicina all'azione dei partigiani. L'oratore divaga a lungo provocando rumori e richiami presidenziali.

Si passa allo svolgimento delle interpellanze sulla raccolta delle firme contro il Patto Atlantico.

Al banco del Governo prendono posto il Presidente De Gasperi, il Ministro dell'Interno Scelba e i Ministri Lombardo e Giovannini.

NENNI ritiene illegale l'ostacolo frapposto da alcuni questori alla raccolta delle firme alla petizione.

Si sarebbero dovute avere leggi per la disciplina del diritto di «referendum» e del diritto di petizione, ma tali leggi non sono state presentate al Parlamento e quindi a suo avviso i questori non possono intervenire e i raccoglitori di firme dovrebbero poter fare tutto quello che vogliono.

Si preoccupa della autenticità delle firme e la risolve richiamandosi al Regolamento secondo il quale basta che un deputato presenti una petizione al Segretario generale della Camera perchè l'autenticità delle firme si ritenga garentita. *(Commenti).*

Poichè parla di «Ministro di polizia» DE GASPERI interrompe: «Non esiste un ministro di polizia esiste un ministro dell'Interno: se volete che vi risponda, chiamatelo ministro dell'Interno!». *(Applausi al centro).*

NENNI conclude invitando a non impostare la lotta soltanto sul comunismo e sull'anticomunismo.

DE GASPERI: Bisogna essere in due.

NENNI conclude affermando le responsabilità del Governo per le disposizioni prese da taluni questori.

PAIETTA afferma la legalità della raccolta delle firme per la petizione contro il Patto Atlantico e la illegalità degli atti rivolti ad ostacolarla.

Pretende che sia stata offesa la Costituzione.

Se la prende in particolare col questore di Firenze per il sequestro di un manifesto che invitava ad iscriversi ai sindacati unitari.

Naturalmente l'oratore comunista arriva alla conclusione che è l'azione della polizia che tiene in agitazione il Paese.

L'aula si vuota.

PAOLUCCI (psi) si occupa degli ostacoli alla raccolta delle firme fatta il 1. maggio a Torre dei Passeri (Pescara).

SCELBA, Ministro dell'Interno, rileva che risponde, in quanto i fatti denunziati sarebbero stati commessi da questori di varie città; afferma che essi hanno agito in base ad istruzioni da lui inviate con circolare di cui dà comunicazione. La circolare prende le mosse dalle intimidazioni che venivano segnalate insieme agli attentati alla libertà. Della circolare che invitava le dipendenti autorità ad impedire coartazioni assume davanti al Parlamento piena responsabilità. *(Mentre l'oratore parla l'aula si affolla).*

Nessuno contesta il diritto di petizione sebbene manchi una legge che lo disciplini.

Il Governo intende anzi di tutelare il diritto di petizione. Le ordinanze dei questori mirano a garantire l'autenticità delle firme e il libero esercizio delle firme.

Il divieto delle firme è stato da qualche ordinanza stabilito nelle case, negli uffici, negli stabilimenti, a seconda degli inconvenienti lamentati che si sono verificati, ad evitare coartazioni morali.

Di queste disposizioni assume la responsabilità.

Ripete che non è stato impedito il diritto di petizione e nemmeno la propaganda per la petizione. Così non si sono affatti impediti manifesti contro il Patto Atlantico, a meno che non fossero concepiti in modo da determinare un allarme. Un manifesto diceva: «La guerra è alle porte! Correte a firmare per impedirla!...». *(Commenti, applausi al centro, interruzioni all'estrema).*

Vi sono manifesti e manifesti. Del resto contro il sequestro di un manifesto come prescrive la legge c'è il diritto di ricorrere entro le 24 ore al Procuratore della Repubblica. Prima tale diritto non esisteva. E' il «ministro di polizia» che lo ha voluto stabilire.

Il questore di Bologna ha vietato la raccolta delle firme nelle case, in seguito a fatti constatati.

BOTTONELLI (p.c.): Non è vero, non è vero!

SCELBA: L'autorità compie il proprio dovere.

GRILLI: Non contro i democristiani.

SCELBA: Contro chiunque violi la legge. L'autorità giudiziaria ha dato ragione al questore di Bologna.

BOTTONELLI: Perchè non ha voluto mettersi in contrasto col questore *(Rumori).*

SCELBA: Il Procuratore della Repubblica di Bologna con sua ordinanza ha approvato così il sequestro del volantino contro il Patto Atlantico quanto il divieto di raccogliere firme a domicilio nelle case. *(Interruzioni dell'onorevole Pajetta).*

Cita in seguito un commento dell'«Umanità» contro la estorsione della firma a domicilio.

PAIETTA vuol interrompere ma la maggioranza lo rumoreggia e Scelba gli dice che se voleva una risposta a tutti i fattarelli da lui riferiti avrebbe dovuto indicarli nella sua interpellanza. *(Approvazioni).*

Il questore di Milano non ha impedito la raccolta delle firme, ma ha impedito certe forme di raccolta. *(L'estrema è irrequieta e interrompe richiamata dal Presidente).*

E' nostro dovere difendere la libertà dei cittadini che è stata coartata. *(Applausi).*

Si è preteso che si mettessero delle targhette sulle porte con l'iscrizione «in questa casa si è per la pace contro la guerra». *(Commenti animatissimi applausi al centro, clamori all'estrema, scambio di invettive).*

Il Ministro indica varie for-

(Continua in quarta pagina)

Tutti i deputati democratici cristiani sono tenuti ad essere presenti alla seduta odierna della Camera fin dall'inizio.

Taviani a Verona risponde ai critici della riforma agraria

L'abusato slogan della “democrazia elettoralistica„ vale quanto quello della “reazione in agguato„

A Verona — dove avevano avuto luogo varie manifestazioni e notevoli discorsi di rappresentanti di altri partiti sull'argomento della riforma agraria — ha parlato domenica mattina nel teatro Astra, affollatissimo, il Vice segretario della D. C., on. Taviani.

Egli ha iniziato polemizzando con certi critici superficiali di parte conservatrice, a proposito dei quali ha detto che «insinuando *l'accusa di «demagogia elettoralistica» di fronte a qualsiasi prospettiva di rinnovamento sociale, essi si pongono sullo stesso piano di quelli che, di fronte a qualsiasi prudente valutazione della realtà, denunciano a «reazione in agguato»: infatti lasciandosi trascinare dai più bassi istinti polemici, si dimostrano incapaci di elevarsi a una visione alta e approfondita dei problemi».*

L'oratore ha proseguito affermando che «la Democrazia Cristiana ha dimostrato di non andare a caccia di voti, ma di agire nell'interesse del Paese: essa ha fatto sempre una politica seria, decisa, lungimirante».

«La Democrazia Cristiana ha dato eloquenti prove di saper seguire la strada giusta, indipendentemente dalle preoccupazioni di maggiore o minore popolarità».

L'on. Taviani ha ricordato, a questo proposito, l'atteggiamento assunto dal Partito in occasione della ratifica del trattato di pace; ha ricordato la politica interna, condotta con inflessibile energia al di sopra di ogni speculazione demagogica; e, relativamente alla politica economica, ha citato l'abolizione del prezzo politico del pane, la restrizione del credito bancario, la smobilitazione di talune industrie fortemente passive. L'on. Taviani ha osservato che solo, dopo un certo tempo, da quando questi provvedimenti erano stati adottati, se ne potè constatare il benefico risultato: mentre, al momento in cui furono presi, essi risultarono impopolari. Non per questo gli uomini della D. C. furono meno fermi nell'adottarli.

L'oratore è quindi passato a trattare delle obiezioni che — sul piano tecnico, economico e sociale — sono state rivolte alla impostazione della riforma agraria. Dopo aver risposto dettagliatamente e con ampia documentazione a ciascuna di esse, l'oratore si è chiesto: «*se certi critici vogliono dimostrare di non avere solo la preoccupazione di conservare, perchè non presentano essi stessi dei progetti concreti?*

«Ogni legge — in particolare ogni legge che incida nel campo dell'economia — comporta fatalmente dei difetti. Non pertanto ci si può esimere dal fare leggi o anche solo dall'intervenire nell'economia, perchè è ormai dimostrato e gli stessi liberali non hanno potuto non riconoscerlo, che, lasciando il mondo economico in balia della sola libera concorrenza, si permetterebbero le più gravi

(Continua in quarta pagina)

Tramvieri triestini ricevuti da De Gasperi

L'on. De Gasperi si è ieri intrattenuto cordialmente nel cortile del Viminale con un numeroso gruppo di tranvieri della città di Trieste. Essi hanno donato al Presidente del Consiglio una bandiera coi colori della città.

L'on. De Gasperi ha mostrato di apprezzare vivamente l'omaggio simbolico affermando che la città di Trieste è sempre negli animi degli italiani tutti, in cui la certezza di un suo ritorno alla Madrepatria è sempre più forte.

ATTUALITÀ

La prima libertà

Non c'è comizio comunista senza sparate contro la «stampa venduta». La stampa venduta è naturalmente la stampa non comunista. L'ideale comunista in fatto di stampa è già stato realizzato in Russia e poi successivamente in tutti i paesi deliziati da un Governo comunista: non si pubblicano che giornali comunisti, autorizzati e sottoposti, sebbene comunisti, a rigorosa censura.

I giornalisti sono selezionati, controllati, spiati: al più piccolo accenno a velleità di indipendenza vengono senz'altro eliminati.

In Italia abbiamo conosciuto che cosa era la «libertà di stampa» durante il regime fascista, e si può con tutta certezza affermare che in Russia e nei Paesi satelliti la stampa si trova in condizioni di gran lunga più carcerarie.

I comunisti sanno che la verità è la loro più acerrima nemica e perciò sono sempre in armi contro la stampa che dice sul loro conto quello che essi sono, quello che fanno.

Per poco che i comunisti avessero il potere in mano «l'Unità» diventerebbe il giornale unico.

Anche al comizio tenuto all'Adriano l'on. Pajetta non ha mancato di prendersela con la stampa.

Sono appunto questi incessanti attacchi contro la stampa che debbono aprire gli occhi a tutti coloro che amano la libertà, perchè ove venisse meno la libertà di stampa, che è la prima libertà fondamentale, la Democrazia con tutte le libertà cadrebbe in un mucchio di macerie.

Indizi certi

Di Vittorio è tornato dalla Russia, fiero di aver soggiornato 20 giorni a Mosca (chi arriva in Russia, sia comunista o non, rimane a Mosca e se avesse vaghezza di andare in giro per quell'immenso Paese dovrebbe contentarsi di rimanere a Mosca oppure — in casi di eccezionale favore — di essere scortato entro la cintura di cinquanta chilometri: al di là, verso l'interno, nessun occhio indiscreto ha potuto scrutare) fiero, dicevamo, di essere stato venti giorni a Mosca e, assistendo ai lavori del Congresso dei sindacati di «aver potuto rendersi conto — dice l'Unità — dei grandiosi passi avanti compiuti da tutto il popolo verso un sempre maggiore benessere».

Poi ad avvalorare il sempre crescente benessere di tutto il popolo parla del grande corteo passato per la Piazza Rossa «levando in alto i grandi cartelli con le figure di Stalin, Lenin e degli altri massimi dirigenti sovietici».

Certo, se poteva restare qualche dubbio che col semplice assistere ad un congresso di sindacati (dove tutti i convenuti erano certamente comunisti) si potesse constatare che tutto il popolo russo avesse fatto grandi passi avanti verso un sempre maggiore benessere, il fatto di aver visto una sfilata con grandi cartelli recanti le figure di Stalin e di Lenin, eliminava qualsiasi esitazione e per l'on. Di Vittorio non poteva essere che decisamente convincente!

Quale indizio più certo del benessere di tutto il popolo russo che un grande cartello con la figura di Stalin?

IL PAPA AGLI IMPRENDITORI CATTOLICI

Comuni responsabilità del lavoro e del capitale

Il Papa ha ricevuto in udienza oltre 400 delegati del Congresso di Roma — IX Conferenza Internazionale — della «Union Internationale Associations Patronales Catholiques», con le rappresentanze delle Nazioni aderenti: Italia, Francia, Belgio, Olanda, Inghilterra, Canadà; e delle Nazioni invitate o rappresentate: Spagna, Germania, Cile, Austria, Stati Uniti, Svizzera. Rivolto ai delegati, il Papa ha detto tra l'altro:

«Con uguale sollecitudine e uguale interessamento — ha detto il Papa — vedremo venire a Noi, volta a volta, i lavoratori e i rappresentanti delle organizzazioni industriali». Nel campo economico v'è infatti comunanza di attività e di interessi fra datori di lavoro ed operai, perchè tutti vivono, in ultima analisi, del profitto netto dell'economia nazionale. E poichè l'interesse è comune, perchè non potrebbe tradursi in una espressione comune? perchè non sarebbe legittimo attribuire agli operai una giusta parte di responsabilità nello stabilire e nello sviluppare l'economia nazionale? Ciò — ha proseguito il Papa — contribuirebbe a preservare gli uni da ingiuste sfiducie e gli altri da quelle illusioni che non tarderebbero a divenire un pericolo sociale.

Il Papa ha ricordato a questo proposito che già Pio XI, nella «Quadrigesimo Anno», ha raccomandato «l'organizzazione professionale» — statuto di diritto pubblico basato sulla comunanza di responsabilità fra tutti coloro che partecipano alla produzione — quale formula concreta di attuazione dei suddetti principi. E' vero che anche la Chiesa ammette — in determinati giusti limiti — la statizzazione, ma fare di questa quasi la regola normale della organizzazione pubblica dell'economia sarebbe sconvolgere l'ordine delle cose.

Inoltre, il proprietario dei mezzi di produzione, qualunque esso sia — proprietario particolare, associazione di operai o fondazione — come ha un compenso più elevato di quello dei suoi collaboratori, così ha l'obbligo di contribuire con il risparmio all'accrescimento del capitale nazionale ed a questo riguardo è altamente desiderabile che gli operai possano anch'essi partecipare, con il frutto del loro risparmio, alla costituzione del capitale nazionale.

Il Papa ha concluso rilevando che l'applicazione della dottrina sociale della Chiesa — la sola che può fornire gli elementi essenziali per una soluzione della questione sociale — attende specialmente dallo imprenditore una reazione radicale contro l'incentivo di cercare ciascuno il proprio tornaconto a detrimento degli altri partecipanti e a scapito del bene comune.

Ignoto il vincitore della lotteria di Merano

BOLOGNA, 9

E' ancora ignoto il possessore del biglietto R 51439, vincitore della Lotteria di Merano. Si sa tuttavia che il biglietto è stato venduto a Bologna presso una «Ruota della fortuna» che funzionava a scopo benefico al Centro Italiano delle Relazioni Culturali Internazionali.

Il gestore della «ruota» è tale Alberto Cenacchi: egli è un gobbetto portafortuna.

Gli aerei italiani possono avere il radar

WASHINGTON, 9

Secondo informazioni fornite dal Ministero degli Esteri, non risulta che esista alcuna clausola del Trattato di Pace con l'Italia che proibisca al Governo di Roma di far uso per i suoi aerei di apparecchi Radar. Risulta comunque che alcuni aerei italiani fanno uso di dispositivi Radar tedeschi, nei loro voli di addestramento.

DICHIARAZIONI DI SFORZA AL “POPOLO„

I particolari della missione negli Stati Uniti e a Londra

Abbiamo pregato il Ministro degli Esteri, on. Carlo Sforza, reduce dal viaggio a Londra, dove ha firmato per l'Italia il documento fondamentale del Consiglio d'Europa, di esporci il suo pensiero.

«Dal Patto Atlantico alla Unione Doganale con la Francia e all'Unione europea, dalla creazione del Comitato dei Ministri in seno all'OECE fino alla discussione del problema africano all'ONU e a Londra ho sempre tenuto d'occhio quello che è, a mio avviso, il supremo interesse del popolo italiano: contribuire a creare un'atmosfera di pace in Europa e nel mondo, a dar vita a una collaborazione internazionale franca, leale e coraggiosa. Che molto si sia fatto in tal senso è indiscutibile, non solo creando dei formidabili strumenti di lavoro, che già in parte funzionano molto bene e in parte stanno per iniziare la loro attività sotto i migliori auspici del comune buon volere, ma, sopratutto, perchè i primi passi per la distensione sono già stati fatti e han reso possibile la prossima riunione dei Quattro verso la quale si orientano le speranze di tutto il mondo.

Non ho mai avuto un momento di dubbio sul fatto che gli interessi dell'Italia coincidano con tutto quanto si fa per allargare e approfondire ogni forma di collaborazione e di tolleranza pacifica, non fosse altro perchè — conviene non dimenticarlo — il nostro punto di partenza era il trattato di pace.

Questo pensiero mi ha ispirato nei giorni scorsi a Londra, dove il proposito italiano è stato di conferire al Consiglio dell'Europa tutta l'autorità che era realisticamente possibile sperare. Anche in questo caso, l'interesse dell'Italia, tenuta ingiustamente fuori dell'ONU, coincide coll'interesse dell'Europa per la quale sembra ormai che si aprano prospettive migliori.

Questo vorrei fosse compreso da coloro che ci hanno rimproverato di non avere mercanteggiato il nostro ingresso al patto atlantico. Essi non sanno che quando nasce una grande realtà nuova quale è il mondo occidentale unito, non bisogna aspettare d'esservi trascinati dentro accodati ad altri, ma bisogna essere fra i primi ad intenderne ed applicarne i principi.

Partecipare al patto atlantico era accettare la propria responsabilità verso la pace mondiale; dopo qualche settimana, i fatti lo hanno già cominciato a provare».

In relazione al compromesso progettato con il Ministro Bevin in occasione del viaggio a Londra, per risolvere «in extremis» il problema coloniale, il ministro ci ha dichiarato quanto segue:

«Negli Stati Uniti mi sono battuto per un rinvio dell'intera questione affinchè potessimo meglio illuminare gli amici e persuadere i concorrenti; ma negli ultimi giorni il rinvio stava diventando difficilissimo per nuove svolte della situazione dell'ONU; inoltre il rinvio era di più in più apparso visto da Londra, come un'arma a doppio taglio: esso avrebbe potuto anche favorire gli attuali occupanti nel rendere difficile o impossibile il nostro ritorno in Tripolitania. Il sacrificio che ci apprestiamo a subire — se l'Assemblea dell'ONU sanzionerà il compromesso — cancella ogni ombra del passato fascista e apre possibilità di sviluppi futuri che potranno anche essere assai rilevanti.

Se l'età coloniale è finita, non è finita, anzi, forse, non è nemmeno iniziata l'età della valorizzazione integrale dell'Africa d'accordo con le popolazioni locali.

Voi sapete più di me come sono andate le cose. Il tempo delle antiche colonie è finito. Voi mi direte: «Ma non è finito per tutti». E' vero, rispondo; è ingiusto, ingiustissimo. Ma sarebbe ancora più ingiusto, ancora più crudele se dei cercatori di facili applausi ripetessero gli errori nazionalistici del 1919 e, per paura di responsabilità politiche o storiche, aggravassero ancora di più il danno, col non tenere aperte le porte dell'avvenire, di un avvenire nel quale la guerra e le follie fasciste avevano tolto all'Italia ogni ragione giuridica a farsi valere

ULTIME NOTIZIE

NEL QUARTO ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA DEMOCRATICA IN EUROPA

Nato il primo governo tedesco sulle macerie della sconfitta nazista

Approvata a Bonn la costituzione della Germania Occidentale, che avrà 46 milioni di abitanti - Prossime elezioni generali - Bevin a Bonn

Deciso per giovedì lo sblocco di Berlino

BONN, 9

Poco prima della mezzanotte di ieri, la Costituzione per la Germania occidentale è stata approvata, dopo 250 giorni di faticosi lavori, dall'Assemblea Costituente di Bonn con 53 voti favorevoli. La votazione è avvenuta prima dello scoccare della mezzanotte, allo scopo di far sì che lo storico documento venisse approvato nel quarto anniversario della vittoria in Europa.

La Costituzione della «Repubblica federale della Germania», che comprende le tre zone d'occupazione occidentali verrà ora sottoposta ai tre Governatori Alleati per la loro approvazione, e, successivamente, verrà inviata alle assemblee dei vari «Laenders» per la relativa ratifica. Per poter diventare esecutiva, la Costituzione dovrà essere approvata da almeno otto degli undici Stati tedeschi in cui si divide la Germania Occidentale.

Il Presidente dell'Assemblea Costituente, Honrad Adenauer, ha posto fine alla seduta dopo aver affermato che la giornata di ieri è stata «la più felice per la Germania, dal 1933 ad oggi». Nel corso della seduta, è stato, inoltre, deciso che la nuova bandiera tedesca sarà un tricolore nero, rosso e giallo: vale a dire lo stesso vessillo della repubblica di Weimar.

Da Amburgo giunge intanto notizia che Kurt Schumacher, il «leader» socialista tedesco, ha approvato, sia pure con riluttanza, la nuova Costituzione.

Hanno votato in favore i deputati socialdemocratici e quelli democristiani. Hanno invece votato contro: sei degli otto deputati socialcristiani bavaresi, i due deputati comunisti, i due membri del centro cattolico ed i due rappresentanti federalisti della Bassa Sassonia.

Adenauer ha rivolto uno speciale appello al Parlamento bavarese affinchè ratifichi la Costituzione, la quale — egli ha detto — «porterà una speranza alla zona orientale».

Con l'approvazione della Costituzione, i lavori dell'Assemblea non sono terminati; resta infatti, da approvare, nella sua nuova versione richiesta dai governi alleati, la legge elettorale tedesca e devesi inoltre, scegliere la capitale federale. Tali decisioni saranno prese nei prossimi giorni.

La nuova Repubblica federale tedesca avrà una popolazione di 46 milioni di abitanti. Dovrebbero ora seguire le elezioni generali per la nomina dei componenti il Parlamento, e, il 15 luglio, assumerebbe il suo Ufficio il nuovo Governo tedesco. Dello Stato non fa parte la zona sovietica della Germania. La nuova Costituzione pone fuori legge la guerra di aggressione e contempla il trasferimento della sovranità della Repubblica agli Stati Uniti d'Europa. Essa è composta di 140 articoli, ed è ricalcata sui modelli americano ed inglese.

Secondo gli statisti tedeschi, la nuova Costituzione è «la più progressiva del mondo», in quanto è la sola che preveda il trasferimento della sovranità ad un'altra organizzazione internazionale. Sono garantite, senza nessuna censura, le libertà di stampa di radiotrasmissione e di riprese cinematografiche. Tutti i tedeschi hanno il diritto di riunirsi pacificamente, senza preventiva autorizzazione o comunicazione alle autorità. Il domicilio è inviolabile. Nessuna discriminazione e nessun privilegio possono derivare da differenza di sesso, discendenza, razza linguaggio nazionalità origini, opinioni politiche o religiose.

L'organizzazione dei partiti politici deve essere conforme ai principii democratici, ed i partiti stessi sono tenuti a rivelare le origini dei loro fondi, allo scopo di garantire che non esistono in essi influenze antidemocratiche. Limitatissimi saranno i poteri del Presidente, mentre il potere esecutivo sarà praticamente in mano del Primo Ministro, chiamato Cancelliere federale, seguendo l'esempio britannico. Sono previsti due rami del Parlamento.

Lo sblocco di Berlino

BERLINO, 9.

Le Autorità alleate occidentali hanno reso noto che è stato deciso di permettere la ripresa del traffico tra la zona russa e i settori occidentali di Berlino a partire da un minuto dopo la mezzanotte di mercoledì 12 maggio.

Un funzionario britannico ha dichiarato quanto segue: «Lo accordo raggiunto a Washington stabilisce che tutte le restrizioni sul traffico cessino col 12 maggio. In linguaggio militare, ciò vuol dire che devono cessare alle ore 01. Non abbiamo ragioni per supporre che ciò non debba essere valido anche in questo caso».

Un rappresentante delle autorità alleate ha dichiarato che non vi sarà alcuna necessità di speciali accordi per l'attuazione del provvedimento, dato che i tecnici delle ferrovie occidentali e orientali hanno già predisposto perchè il traffico sia ripreso prontamente e regolarmente. Le autorità inglesi sono informate che l'approvazione, secondo quanto predisposto dai funzionari tedeschi orientali, è attesa per domani.

Mosca ha annunciato oggi che il comandante della zona russa in Germania «ha emesso un ordine relativo al ripristino delle comunicazioni, degli scambi commerciali e dei trasporti a Berlino». L'ordine, che reca la firma del generale V. I. Chuikov, dispone l'abolizione del blocco a partire dalle ore 01 di giovedì, 12 maggio, secondo quanto ha precisato Radio Mosca ascoltata a Londra dall'Ufficio stampa dell'Ambasciata sovietica.

Gronchi parla a Massa

MASSA, 9

Il Presidente della Camera dei Deputati on. Giovanni Gronchi ha tenuto un discorso politico al Teatro Guglielmi.

Egli ha esaminato i caratteri più salienti della distensione verificatasi sia nel campo interno che in quello internazionale. «Tale distensione — egli ha affermato — sembra ormai in atto con le iniziate trattative fra Russi e Stati Uniti e il preannunciato sblocco di Berlino; mentre nel campo interno ci sono state le manifestazioni del 1. maggio caratterizzate da un contenuto più sindacale che politico».

L'on. Gronchi ha poi trattato ampiamente il problema sindacale affermando che alla finalità di ricondurre la organizzazione sindacale ai suoi veri fini ed a liberarla il più possibile da ipoteche degli interessi politici mira l'iniziativa della Costituente sindacale che non si propone creazioni immediate o prossime di nuove organizzazioni confederali o di terza forza, ma vuole preparare una larga consultazione delle classi lavoratrici alle quali devono essere sottoposte le concezioni di un sindacalismo moderno.

Concludendo l'oratore ha affermato che le condizioni della distensione dipendono più dall'atteggiamento dell'opposizione che da quello del Governo.

IL KUOMINTANG SOLIDALE CON CIANG KAI SCEK

Nuova linea nazionalista per la difesa di Sciangai

Misure eccezionali degli inglesi a Hong Kong - La flotta americana intende rimanere nella base di Tsingtao

HONG KONG, 9.

In seguito alla caduta dell'importante nodo ferroviario di Kashing, le truppe governative hanno accelerato la preparazione della nuova linea difensiva di Sciangai che in un punto dista soltanto 48 Km. dalla città. La nuova linea va da Taichong, sulla sponda meridionale dello Yang Tse (48 km. a nord-ovest di Sciangai) alla baia di Hangkow (65 km. a sud-est di Sciangai). Migliaia di operai hanno completato lo scavo di trincee e costruito barricate alla periferia della città. Truppe scelte presidiano le difese. Intanto, i comunisti vanno ammassando le proprie forze nei pressi di Taichong, cioè proprio nelle immediate vicinanze della nuova linea difensiva dei governativi.

A Sciangai, le autorità vanno adottando ulteriori misure di sicurezza. Il commissario di polizia della città ha annunciato che le guardie che disertino portando seco le armi saranno passibili di pena di morte. Severe pene sono previste per gli ufficiali che abbandonino il servizio senza autorizzazione. Sono stati fucilati due saccheggiatori. Altre tre persone, ritenute colpevoli di sabotaggio politico, saranno fucilate oggi. E' stata ordinata la requisizione di tutti gli automezzi per scopi militari.

Straordinarie misure di precauzione sono state prese dal governatore britannico di Hong Kong per prevenire disordini comunisti nella colonia in seguito all'avanzata delle armate di Mao Tze Tung. Alla polizia sono state distribuite armi di emergenza, un grande quantitativo di bombe a mano, gas lacrimogeni e centinaia di volontari britannici stanno arruolandosi per dare il loro contributo al mantenimento dell'ordine nella grande città e porto. Tutto è pronto per proclamare lo stato d'assedio al primo indizio di disordini e dimostrazioni comuniste.

Sono stati operati vari arresti fra i «leaders» comunisti della città e persone sospette della «quinta colonna».

Frattanto, si apprende da Tokio che il comandante delle forze navali statunitensi nell'Estremo Oriente, vice ammiraglio Russell Berkley, ha dichiarato che la flotta del Pacifico occidentale è sempre nella base di Tsingtao e che intende rimanervi fino a quando i comunisti avranno eventualmente e completamente occupata la città.

I lavori del Comitato per il turismo all'OECE

PARIGI, 9.

Si sono tenute a Parigi le prime riunioni del Comitato del Turismo in seno all'OECE con l'intervento dei rappresentanti governativi di tutti i Paesi aderenti al Piano Marshall. Il Comitato ha esaminato vitali problemi del turismo europeo con particolare riguardo al suo coordinamento per favorire un sempre crescente afflusso di turisti americani e transoceanici in genere. L'Italia, il cui delegato ha preso larga parte a tutte le discussioni, è stata chiamata a far parte di tre gruppi di lavori e cioè quello per i trasporti marittimi in relazione al turismo fuori stagione, quello per l'alleggerimento delle formalità alle frontiere e per le esenzioni doganali ed infine quello per il coordinamento dei piani di ricostruzione turistica europea e dei problemi di valuta e di finanziamento sempre nel campo turistico.

Bomba incendiaria in uno stabilimento

FORLI', 9

La notte sulla domenica ignoti hanno lanciato nell'interno dello stabilimento industriale «Becchi» una bomba incendiaria che fortunatamente non produceva danni. I vigili del fuoco prontamente accorsi, hanno ricuperato l'involucro dell'ordigno.

Giorni or sono la polizia era intervenuta per allontanare dallo stabilimento operai disoccupati che vi si erano insediati.

Il Capo della Polizia giunto a Palermo

PALERMO, 9.

E' giunto nella nostra città il capo della Polizia, generale Dantoni. Egli ha preso contatto con il Prefetto, il Questore e l'Ispettore generale di P. S. Verdiani. Nel corso del colloquio è stata esaminata l'attuale situazione di Montelepre, nonchè le misure finora adottate e le eventuali da adottare.

Oggi si sono recati a Montelepre la senatrice Palumbo, l'on. Sala, del Parlamento nazionale, e gli on.li Montalbano e Colosi, del Parlamento regionale, allo scopo di rendersi conto sulle precarie condizioni della cittadina per effetto del banditismo e delle misure di polizia conseguenti.

Nel pomeriggio di ieri hanno avuto luogo, in forma solenne, i funerali del carabiniere Gesuino Campus del Battaglione mobile, caduto il giorno 6 corrente nel conflitto con i fuorilegge nel territorio di Carini

PIETOSA FORMALITA' ALLA QUESTURA DI TORINO

Consegna degli oggetti personali ai familiari dei trentuno scomparsi

Orologi fermi al secondo fatale - Bambole bruciacchiate La salma di Mazzola reclamata dalla prima moglie

TORINO, 9

Stamane alla nostra Questura Centrale si sono adunati silenziosi, in gramaglie, i congiunti delle vittime di Superga.

Ad un funzionario della Squadra Mobile è stato affidato il pietoso incarico di consegnare, in buste sigillate, gli oggetti rinvenuti indosso ai resti dei 31 passeggeri del «G. 212 Fiat».

La moglie di Maroso, il padre e la moglie del nostro Cavallero, il padre di Loik, il fratello di Grava, la moglie di Bonaiuti, un cugino di Bongiorni e i congiunti di Ervestein, dell'allenatore Lievesley, di Cortina di Civallari e Agnisetta, così dolorosamente provati dalla sventura, si sono trovati vicini, uniti nell'immenso dolore rincuorandosi a vicenda.

Essi hanno ricevuto l'ultimo, il più caro ricordo dei congiunti che non sono più, che sono venuti dal cielo e che in cielo sono tornati. Un portacenere d'argento è stato consegnato al sig. Bonaiuti, alla signora Cavallero la penna che Egli teneva al taschino, e agli altri anelli, orologi spezzati, fermi all'ora della sciagura, catenine, portafogli bruciacchiati, bamboline bucherellate ed altri oggetti che si sono salvati dalla distruzione.

Purtroppo la sciagura di Superga, minaccia di avere un seguito increscioso, acuito forse dal dolore provocato dalla scomparsa di Valentino Mazzola. La notizia pubblicata con rilievo da un quotidiano milanese in merito al rapimento del figlio del «capitano» del Torino, è priva di fondamento.

Si tratta soltanto dell'opposizione della seconda moglie del campione, al trasferimento delle spoglie a Cassano d'Adda. La prima moglie, invece, aveva già ultimato le pratiche per il trasporto al paese natale sostenendo che il diritto di disporre della sepoltura del marito, pur essendo stata separata dal coniuge, le deriva dal fatto di essere la tutrice dell'erede legittimo dello scomparso. Comunque sembra che il Comune abbia sospeso il trasporto in attesa che la dolorosa vertenga venga composta.

La madre del capitano dei granata afferma che il figlio le aveva manifestato un giorno il desiderio, in caso di morte, di non essere trasportato a Cassano d'Adda e per questo essa ha chiesto che le spoglie siano, tumulate a Torino. L'autorità giudiziaria intanto ha posto i sigilli all'alloggio dell'ex calciatore sito in Via Torricelli.

Il figlio Sandrino, che dopo la separazione dei genitori viveva presso il padre, ora si trova affidato alla seconda moglie e alla madre di Mazzola che abitano entrambe in un alloggio di Via Saluzzo.

35 milioni ai familiari del Torino

In conformità alle note disposizioni impartite dal CONI, il Totocalcio, ha devoluto alle famiglie dei caduti di Superga la somma di lire 35.784.317 risultante dalla quota parte del Concorso pronostici della chiusa settimana.

L'on. Pastore parla a Ferrara

FERRARA, 9

Stamane al Teatro Comunale l'on. Giulio Pastore ha parlato sulla situazione sindacale.

«Bisogna ritornare alla formula dei sindacati fatti dagli operai e dai lavoratori del pensiero — ha affermato l'onorevole Pastore — Si parla di autogoverno della classe lavoratrice: incominciate dallo autogoverno nel vostro sindacato! Gli errori compiuti dai cosidetti "generali" della classe operaia sono stati enormi. Noi neghiamo agli industriali e agli agrari il diritto di fare pagare a tutta la classe operaia gli errori di una minoranza politica».

«I problemi posti da un sindacato veramente democratico e libero — ha proseguito l'oratore — sono: rivalutazione delle qualifiche operaie, revisione della contingenza e quote degli assegni famigliari. Ora, è da chiedersi, sono le organizzazioni operaie idonee a fronteggiare quelle dei datori di lavoro? Le battaglie si vincono con dati solidi, statistici, di diritto, economici, non sulla piazza. Noi, da due anni, pagavamo lo scotto di inutili astensioni».

Dopo aver criticato «il metodo negativo degli attuali dirigenti della CGIL, cui non è rimasta altra arma che la non collaborazione che vuol dire sabotaggio», l'oratore si è chiesto che cosa si sarebbe potuto realizzare, se alcune forze del lavoro non si fossero trovate aggiogate ad interessi stranieri ed ha espresso la certezza che la crisi economica sarebbe stata più rapidamente superata.

Riunione del Consiglio Generale della LCGIL

S'iniziano oggi i lavori del Consiglio Generale della Libera Confederazione. Si prevede che le riunioni dureranno tre giorni, con il seguente o. d. g.: comunicazioni della segreteria; trattative sindacali; organizzazione e varie.

Il giorno 13 maggio, e cioè non appena terminati i lavori del Consiglio generale, s'inizieranno le trattative tra la Confindustria e le due organizzazioni sindacali.

Sempre più aggravata permane la situazione del settore agricolo. La Confederterra ha deciso che i braccianti del Mezzogiorno entrino in sciopero dal giorno 20 maggio, in appoggio ai braccianti del settentrione, che entreranno in sciopero dal prossimo giorno 16.

Oggi dal Pontefice la principessa Margaret

Nei giorni scorsi — come noto la Legazione di Gran Bretagna presso la Santa Sede ha chiesto udienza alla Segreteria di Stato per la Principessa Margaret; la udienza stessa è stata fissata per il pomeriggio di oggi alle 17,15.

PER STIMOLARE LA VITA ECONOMICA

Un discorso di Vanoni sulla riforma tributaria

I primi schemi relativi saranno presentati entro l'anno, a cominciare dalle imposte dirette

PAVIA, 9.

Ricorrendo il XX anniversario della fondazione dell'Istituto di Finanza di Pavia, il Ministro delle Finanze, on. Ezio Vanoni ha tenuto una conferenza sul tema: «Metodi e Tempi della Riforma Tributaria».

Al convegno erano presenti moltissimi studiosi, tra i quali il Sottosegretario di Stato alle Finanze, on. Castelli, il quale ha compiuto insieme con l'on. Vanoni la sua preparazione scientifica al predetto Istituto.

Il Ministro Vanoni ha iniziato il suo discorso affermando che tutti possono essere di accordo sui fini ultimi della riforma tributaria, che sono quelli di creare un sistema tributario più perequato e che si accompagni e stimoli lo sviluppo della vita economica del Paese.

La realizzazione di una tale riforma deve necessariamente passare attraverso diversi stadii realizzabili gradualmente nel tempo.

E' già in corso l'azione per la liquidazione del passato, che deve essere effettuata con riguardo alla necessità di sollevare contribuenti ed Amministrazione dal peso degli accertamenti arretrati, senza però violare il principio di giustizia che vuole che coloro i quali hanno ritardato l'adempimento del loro dovere tributario non siano beneficiati rispetto a coloro che hanno tempestivamente osservato i loro obblighi.

Bisogna quindi curare il ristabilimento della efficienza della Amministrazione, sia rendendo sempre più evidente l'importanza morale e politica della funzione affidata ad essa, sia migliorando la preparazione professionale dei funzionari e l'efficienza degli strumenti tecnici messi a loro disposizione.

E' necessario anche insistere nell'azione di chiarimento nei confronti della pubblica opinione, perchè essa si renda conto che la riforma non può essere imposta dall'alto ma deve essere il risultato di un'ampia discussione fatta nel Paese e nel Parlamento, in modo che sia chiaro a tutti che il dovere tributario non è qualche cosa che viene imposto paternalisticamente, ma è la espressione della viva partecipazione del cittadino alla vita dello Stato.

Il Ministro ha dichiarato che è già iniziata e sarà sempre più accelerata l'opera di perequazione nel seno del sistema tributario esistente, sia accentuando la lotta contro l'evasione che procura danni allo Erario e turba la vita economica, sia insistendo nella politica di riduzione delle aliquote, per cui qualche cosa si è fatto abbassando i tassi della imposta di ricchezza mobile, dell'imposta sulla entrata e delle imposte sulle successioni, ma per cui molto resta da fare.

Egli ha annunciato che è in corso di preparazione avanzata un progetto per una forte riduzione delle aliquote della imposta complementare e per la sistemazione delle aliquote riguardanti la finanza locale. Per quanto riguarda i progetti di modificazione sostanziale del sistema vigente, il Ministro Vanoni ha confermato che sono in uno stato avanzato gli studi per il riordinamento del contenzioso tributario, per la formulazione di un testo di norme generali del diritto tributario e per la riorganizzazione delle imposizioni sui redditi.

Egli pensa di sottoporre questi schemi, non appena saranno giunti ad un grado di sufficiente elaborazione, alla più ampia discussione politica, comunicandoli alle Università, alle Camere di Commercio, alle Organizzazioni economiche e sindacali e in generale a tutte le organizzazioni che interessano la vita economica e finanziaria del Paese, in modo da suscitare intorno ad essi il massimo interessamento e di provocare il più largo contributo possibile di osservazioni e di rilievi, in modo che il Parlamento possa, nel decidere intorno alle proposte, avere a propria disposizione un largo materiale di informazione.

La Conferenza è stata seguita dalla più viva attenzione dei presenti e salutata alla fine da calorose espressioni di consenso.

Il discorso di Taviani

(Continuaz. dalla 1. pagina)

ingiustizie soprattutto attraverso il fatale affermarsi dei monopoli.

«*Il metodo è quello che indicò tanto saggiamente il Pareto: mettere da un lato gli svantaggi e dall'altro i vantaggi della riforma e vedere se questi ultimi prevalgono. Ciò per quanto riguarda la opportunità della riforma. Se poi tale opportunità si riconosce, come tutti, più o meno sinceramente, riconoscono, non vale fare delle critiche teoriche e astratte: bisogna presentare delle controproposte concrete in modo che si possa compiere realisticamente il confronto fra le une e le altre.*

«Ogni perfezionamento teorico, ogni affannosa ricerca di una giustizia teoricamente migliore condurrebbe al ginepraio delle valutazioni caso per caso e, inevitabilmente, all'insabbiamento della riforma, alle elusioni, alle corruzioni, con il risultato che la pretesa maggiore giustizia si risolverebbe in una assai più grave iniquità».

A proposito della situazione internazionale l'on. Taviani ha detto che: «*lo sblocco di Berlino è il segno dell'efficacia della politica del Patto Atlantico ai fini della pace. I bolscevichi non comprendono altro linguaggio che quello fermezza. Di fronte al fermo impegno difensivo delle Nazioni democratiche, i dirigenti sovietici hanno finalmente cambiato tattica: non sappiamo ancora quali saranno gli sviluppi di questo primo accenno di distensione; accogliamolo intanto, come un buono auspicio per un domani di pace*».

La seduta alla Camera

(continuaz. dalla prima pagina)

me usate dai comunisti per premere sulle famiglie.

Ricorda le coartazioni fasciste e lo spionaggio che il fascismo pretendeva dai portieri. Si è tentato qualche cosa di simile. Si pretendeva che i portieri vigilassero sugli inquilini. Abbiamo disposto che venga ritirata la licenza di portiere a quanti vogliono esercitare pressioni politiche sugli inquilini. (*Applausi*).

Si pretendeva di indagare sulle ragioni per le quali certi cittadini si erano rifiutati di firmare. A Venezia un operaio che si era rifiutato di sottoscrivere è stato schiaffeggiato dal capo della commissione interna. (*Clamori, scambio di invettive*).

Afferma che da numerose parti giungono sollecitazioni al ministero dell'interno perchè intervenga contro le coazioni che si usano per obbligare i cittadini a firmare. Alle donne si dice: Sei per la guerra o per la pace? La donna risponde naturalmente che è per la pace.

Tutti siamo per la pace! (*Applausi della maggioranza*).

Circa l'autenticità delle firme dice che fra i firmatari vi sono ragazzi, bambini, gente che non ha i diritti civili... (*L'affermazione turba l'estrema. Risate e clamori al centro*).

Il Governo ha lasciato che questi fatti avvenissero ed è intervenuto soltanto per impedire la violenza. Il Governo deve tutelare non solo la libertà di petizione, ma tutte le altre libertà. Non abbiamo violato la legge; abbiamo operato per la tutela della Costituzione e della legge. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Dopo le repliche degli onorevoli NENNI e PAIETTA che non sono soddisfatti, il ministro SCELBA rettifica un'affermazione di Paietta relativa al questore di Firenze: egli approva l'operato del questore di Firenze; il sequestro da lui ordinato di un manifesto è stato ratificato dall'autorità giudiziaria. Aggiunge di aver esplicitamente disapprovato la sollecitazione delle firme a domicilio e con ciò di aver approvato l'opera del questore di Bologna che ha avuto anche la sanzione dell'autorità giudiziaria.

Ripete che il Governo intende tutelare la libertà di tutti e l'osservanza della legge. (*Vivissimi applausi al centro, rumori all'estrema*).

Subito dopo domanda la parola il Presidente del Consiglio.

DE GASPERI comincia dicendo che non ha molto da aggiungere a quanto ha già detto il Ministro dell'Interno. L'on. Nenni ha deplorato che non vi sia una legge per disciplinare il diritto di petizione. E' vero che in passato si è fatto uso delle petizioni ma non è mai avvenuto che esse abbiano suscitato particolari discussioni così da imporre disposizioni per disciplinare tale questione. Non può perciò accettare il rimprovero che gli si dovesse fare per la mancanza di una legge al riguardo.

L'alternativa che ora pongono i raccoglitori di firme per la petizione contro il Patto Atlantico è posta falsamente perchè evidentemente domandando ad ogni italiano se vuole la guerra oppure la pace, tutti rispondono che vogliono la pace!

Naturalmente la petizione non limita la libertà del Parlamento nella decisione che prenderà in relazione al Patto.

Se si dovesse disciplinare il diritto di petizione le cose da salvaguardare sarebbero due: la libertà e il segreto. (*Applausi*).

Comunque al disopra di ogni petizione sta il suffragio universale con voto segreto per le elezioni politiche (*applausi*).

Del resto la forma con la quale verrà la petizione è secondaria: giudice della questione rimane, come ha dovuto riconoscere anche l'on. Nenni, il Parlamento il quale conserva la pienezza delle sue facoltà deliberative.

Se mancano disposizioni sull'esercizio del diritto di petizione esiste sempre una norma di carattere generale che è la libertà di sottoscrivere o no. (*Applausi*).

Respinge gli attacchi al Ministro dell'Interno che non ritiene giustificati e ricorda come egli sia un antico democratico di sicura fede. (*Applausi*).

Se negli episodi ai quali gli interpellanti hanno fatto accenno risulteranno responsabilità, esse saranno colpite. (*Applausi*).

Dichiara di essere pienamente solidale col Ministro dell'Interno.

Respinge il fantasma della dittatura che è stato agitato dagli oppositori. Da destra e dalla sinistra gli si fanno attacchi contraddittori. La verità è — dice — che noi difendiamo la democrazia e guai a voi, e guai a tutti noi se non ci fossimo noi a questo posto a difendere la libertà e la democrazia.

Respinge l'accostamento fatto da Pajetta fra le elezioni del '24 e le nostre recenti. Non v'è alcuna possibilità di similitudine. Qualcuno si ricorda certo in quali condizioni di libertà si fecero le elezioni del '24.

Ricorda l'astiosità della campagna elettorale della Sardegna e poichè c'è stato anche un accenno alla distensione dichiara che essa non sarà possibile se prima non si finisce di affermare che noi vogliamo la guerra». (*Vivissimi prolungati applausi*).

GULLO (c.) anche a nome dell'on. Togliatti presenta una mozione che afferma illegali gli atti compiuti per ostacolare la firma della petizione contro il Patto Atlantico.

DE GASPERI si riserva di far sapere quando potrà essere discussa la mozione.

PRESIDENTE comunica che sono state presentate due interpellanze sull'ordine pubblico in Sicilia.

SCELBA: Saranno discusse dopo che avrò risposto ad analoghe interpellanze già presentate al Senato.

Oggi seduta alle 16 per continuare la discussione del progetto sulla apoliticità delle Forze Armate.

La seduta è tolta alle 21,30.

VITA SCOLASTICA

Situazione della scuola e minoranze italiane in Jugoslavia

La «Voce del Popolo» del 7 aprile u. s., che si pubblica a Fiume, denunzia la «quasi improvvisa deficienza degli scolari dalle superiori alle elementari, scolari i quali erano in massima parte figli di quella borghesia reazionaria e incoscente che non ha voluto o potuto accettare il nostro nuovo ordinamento democratico e la prospettiva di edificazione del socialismo».

L'articolista, Eros Sequi, lamentandosi «che i compagni attivisti e in particolare coloro che si occupano di attività culturale, non abbiamo affrontato il problema con sufficiente decisione e con seria coscienza della sua importanza», lancia un disperato appello ai compagni, perchè «di nuovi lavoratori hanno bisogno le nostre scuole: istitutori dei convitti, insegnanti di scuola settennale, professori di scuola media, e insieme nuovi quadri per la stampa, dal quotidiano «La voce del popolo» a «Vie giovanili», «Il pioniere», ecc.; nuovi quadri per il teatro e per tutte le altre attività culturali, che sempre più intensamente dovranno fiorire, e fioriranno, tra la nostra minoranza e segnare anche tra noi italiani della Jugoslavia il cammino vittorioso del socialismo, cui ci sta conducendoci, insieme con i popoli fratelli, il nostro spirito comunista».

Per noi, italiani d'Italia, vi è anche nel campo scolastico, un cammino vittorioso da percorrere. E' quello che, nelle forme democratiche, e con la consultazione diretta di circa mezzo milione di italiani, si sta attuando per la riforma della scuola. Tale cammino, come ha felicemente sottolineato il Ministro Gonella nel discorso di chiusura dei lavori della Commissione Centrale di inchiesta, ha avuto origine «da una fede, che ha generato fede».

Il raffronto fra «questa fede» e «quell'assenteismo» ci riporta col pensiero al discorso pronunciato recentemente da Pietro Nenni al Teatro Adriano in Roma. Commentando il bilancio di un anno di attività dell'opposizione, l'oratore, con accenti drammatici, constatava, infatti, che soltanto la paura aveva, nelle elezioni del 18 aprile, determinato una situazione che aveva permesso al Governo di asservire la scuola, al più puro conformismo confessionale, mirando a soffocare qualsiasi libertà d'insegnamento.

E allora, con licenza dell'oratore, siamo portati a trarre delle amare conclusioni per la intelligenza di quel gruppo di gallonati funzionari dell'A.T.A.C. che, assieme al piccione di Picasso, circondavano ed osannavano, non sappiamo bene se la «sostanza» delle affermazioni di Nenni o lo «stile», quell'inconfondibile stile «di lui» che riesce ancora a far vibrare le anime semplici cullate dal suono teatrale di parole, parole, parole...

Incarichi e supplenze di educazione fisica

E' stata diramata l'ordinanza sul conferimento di incarichi e supplenze per l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole medie. E' prevista, per ogni provincia, la formazione di tre diverse graduatorie in riferimento a tre gruppi di titoli specifici. E' annessa all'ordinanza la tabella di valutazione dei titoli.

Collocamento a riposo

La Commissione Legislativa ha approvato un progetto di legge presentato dal Senatore Lamberti (Atto parlamentare 297) concernente modificazioni alle norme che regolano il collocamento a riposo del personale direttivo e insegnante degli istituti di istruzione media e artistica.

Incarichi e supplenze

La spinosa questione della limitazione a due provincie, per la presentazione delle domande di incarichi e supplenze nelle scuole medie, continua ad essere oggetto di appassionate discussioni, in quanto, secondo taluni, si viene a creare una situazione per cui sovente degli insegnanti anche con buoni titoli rimangono, in alcune provincie, disoccupati o debbono accontentarsi di poche ore di incarico, mentre in altre provincie si è verificato il caso di insegnamenti anche importanti affidati a giovani appena laureati.

Se è vero che la Costituzione sancisce il diritto al lavoro senza discriminazioni regionali o provinciali, e se è vero che non può applicarsi ai professori la disposizione in base alla quale gli uffici di collocamento non concedono il nulla osta per lavorare ai non residenti nel comune, è anche utile osservare che:

a) il «diritto» all'insegnamento può invocarsi solo per gli abilitati e non per tutti i laureati. Pertanto, giuridicamente noi riteniamo che semmai tale richiamo alla Costituzione può essere preso in considerazione solo per questi ultimi, e si comprende con quanto danno per i soli laureati.

b) secondo il disposto dello art. 23 della citata ordinanza i nominati hanno facoltà di accettare entro sei giorni dalla data di spedizione della lettera di nomina. Si comprende pertanto quanto, nell'attuale situazione del supplentato, verrebbe intralciato il lavoro se si concedesse la facoltà di presentare numerose domande a vari provveditorati.

Noi riteniamo comunque che tale disposizione, che peraltro in base all'art. 19 della stessa ordinanza non esclude la possibilità per gli aspiranti di trovare sistemazione presso altri provveditorati oltre i due richiesti, debba ritenersi assolutamente transitoria.

Già dal prossimo anno scolastico, con la sistemazione dei vincitori dei concorsi per titoli già espletati e dei concorsi per esami e nei ruoli speciali transitori in corso di espletamento, la situazione sarà notevolmente migliorata e consentirà un normale ritorno a quelle norme che permetteranno a tutti di rivolgere domande ad un numero maggiore di provveditorati senza con questo intralciare il già difficile lavoro delle Commissioni provinciali istituite ai sensi dell'art. 1 della citata ordinanza ministeriale.

Corrispondenza con i lettori

E. D. Bari — *Per i cittadini italiani, i quali chiedono l'iscrizione universitaria in base agli studi seguiti all'estero, i Rettori delle Università, in base alla circolare ministeriale n. 3280 del 6-5-1946 ed alla successiva n. 981-47 del 20 aprile 1949, sono tenuti ad interpellare il Ministero degli Affari Esteri per il necessario controllo sostanziale e formale dei documenti presentati.*

La «Madonna Pellegrina» spogliata dei valori

Annunci econom[ici]

ANNUNCI SANITA[RI]